



Nancy Brill e Enrico Montesano in ede il tempo fosse un gemboro diretta da Garinei

L'intervista Parla l'uomo che, insieme a Giovannini, inventò la commedia musicale in Italia
«Non ho trucchi da svelare. Il segreto vero sta nel far nascere nello spettatore l'attesa di una risata»

Garinei, un re per tante notti

ROMA — Il paradiso della commedia musicale è qui? C'è dentro e fuori il Teatro Sistina. E mattina Gi Garinei hanno distribuito i numeri di prenotazione come una volta si faceva negli uffici di igiene per le vaccinazioni e come oggi si fa nelle banche o nei supermercati per ottenere denari o etti di prosciutto. A Sistina il metodo è lo stesso, ma cambia radicalmente la sostanza. Si replica *Se il tempo fosse un gambero* con Enrico Montesano stella alla ribalta anche questo spettacolo tira parecchio. Pietro Garinei, accompagnato nella penombra del suo studio senza finestre cerca di ridimensionare la faccenda. «Il fatto è che a date fisse mettiamo in vendita i biglietti per i quindici giorni successivi, e allora si forma la fila». Sarà pure un effetto ottico, ma l'atmosfera da grande successo è notevole. Successo, un parola che ricorre spesso nella storia della formula G&G, Garinei e Giovannini siamo qui apposta. E parlando con Pietro Garinei cominciamo proprio dal pubblico.

per far ridere gli spettatori
«Nasce da un'attesa, la risata. Bisogna mettere lo spettatore nella condizione di aspettare dallo svolgimento della rappresentazione un qualcosa una reazione una battuta. E poi ci sono tre soluzioni. Far succedere ciò che si è promesso, far succedere qualcosa di diverso o al limite non far accadere alcunché. L'importante è buttare degli ami, nella speranza poi, quando si ritira su il filo, di pescare qualcosa. Ecco quello che continua a sorprendermi nelle reazioni della platea. Per ogni sera risponde non solo in modo differente dalle altre serate ma all'unisono. Voglio dire che gli spettatori che vengono da noi sono di tutti i ceti di tutte le zone della città, anche di fuori eppure seduti in platea rispondono nella medesima maniera. E la sera successiva, gente ugualmente differente per età, ceto sociale e provenienza geografica reagirà sempre in modo univoco ma diverso rispetto a quello del pubblico della sera precedente. Effettivamente è strano».

quel piacere intenso e impalpabile che per me è il trovarsi tutti insieme in una sala di fronte a degli attori in carne e ossa che recitano, cantano e ballano».

l'operetta?
«Mi sembra che lei abbia citato diversi generi che vanno tutti sotto la definizione "teatro", che pure comprende la commedia musicale. Sono diramazioni diverse da un'unica matrice».

Nicola Fano

Danza Egon Madsen lancia un suo laboratorio a Firenze

Coreografi buttatevi senza paura



Il balletto «Balades»

Notte serbata
L'iniziativa del danese Madsen, già direttore del Balletto del Maggio Musicale Fiorentino, ha inaugurato la sua attività al Teatro Comunale di Firenze con un'idea semplice, ma geniale. Un laboratorio coreografico, aperto ai giovani, eventuali, coreografi fiorentini, per ora legati al principale teatro della città soprattutto come danzatori.

luppare le sue idee in balletti più complessi. Mentre Torao Suzuki che già rivela una calma, raffinata gestualità potrebbe ragionare con più precisione sui ritmi della sua partitura coreografica. A Suzuki va comunque il merito di aver scelto per la sua coreografia impianto visivo (di Antje Sträter) e costumi (di Ottavio Traiano) suggestivi e soprattutto la musica di Fernando Grillo.

Il concerto Tullio De Piscopo a Roma in versione «classica»

Sinfonia per timpani e tamburi



Tullio De Piscopo

ROMA — Un concerto — promosso dall'Istituto Universitario — imbastito su una sorta di «contaminazione» tra il classico e il jazz, tra melodie accattivanti e una percussione avvincente, ha portato all'Aula Magna il momento delle cosiddette grandi occasioni.

avvertendo nel grumo massiccio dei suoni lo scioglimento di un flusso più tenero e caldo. Parliamo della sua composizione, *Moto perpetuo per un percussionista schizofrenico*, presentata in prima esecuzione in un'aula di un teatro.

E' USCITA



Guida delle Regioni d'Italia
annuario di informazioni politiche amministrative economiche culturali turistiche

La rassegna A Roma e poi a Trieste una panoramica sul nuovo cinema austriaco promossa dalla Fice

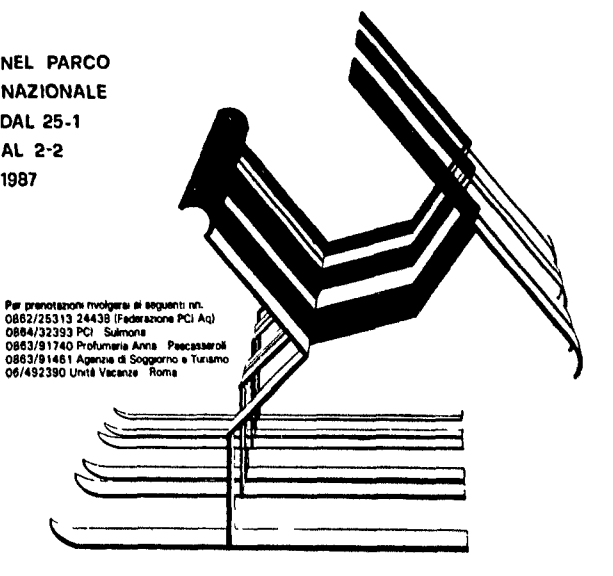
L'Austria? Non è solo Schwarzenegger

ROMA — Sembra tirare una gran brutta aria a Vienna. Insegnanti, giornalisti, medici, psichiatri, sacerdoti, scienziati, politici e gruppi di estrema destra, si susseguono. Violenza e corruzione. Sono i segnali inquietanti lanciati da una gran parte del «Nuovo Cinema Austriaco» che squarciano un velo di silenzio sulla apparentemente tranquilla realtà borghese del piccolo e glorioso Stato danubiano.



Andrea Vitasek in «Malaria»

foto/radio-film realizzato da Angela Summereder e Toilette della cineasta Friederike Petz, un interessante studio sul corpo della regista stessa che compie appunto la sua toilette davanti ad una telecamera.



Festa de l'Unita sulla Neve

CENTROSUD